

Provincia di Torino

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale: politiche per la salvaguardia degli spazi “verdi”

L'attenzione all'ambiente, alla politica ecologica e ai valori del paesaggio è da considerarsi l'opzione prioritaria rispetto ad ogni altra politica e in particolare a quelle economiche e territoriali: è sul territorio che si svolge pressoché totalmente l'attività umana dalla quale provengono le interazioni con l'ambiente, che mettono spesso a rischio i suoi fragili equilibri. Risulta evidente che la pianificazione dell'uso del suolo e dell'organizzazione e dislocazione delle azioni che su di esso si svolgono, se si fa carico di valutazioni ambientali (come è nell'intento espresso e come nella attualità di questa nostra evoluzione culturale non può non essere), divenga uno strumento regolatore fondamentale per la salvaguardia della intera sfera ecologica.

Per questo, l'indirizzo di base nell'elaborazione del Ptc è stato quello della massima salvaguardia degli spazi vegetati, agricoli e forestati; così come della particolare attenzione dell'uso delle aree periurbane e di quelle interne agli abitati in via di conversione d'uso per crisi produttive o rilocalizzazione, perché è sull'insieme di esse che si gioca la riqualificazione del territorio, della rete degli insediamenti e delle entità urbane.

Le indicazioni normative del Ptc vigente, dal punto di vista ambientale, si sono concentrate in primo luogo sull'obiettivo del contenimento del consumo di suolo per usi urbani (in particolare dei terreni agricoli di I e II classe di capacità d'uso e dei suoli agricoli in genere nel contesto metropolitano).

L'attività agricola ove è sorretta da un impegno ecologico, costituisce un'importante condizione operativa per la salvaguardia dell'ambiente e di ogni sua componente e per la manutenzione del territorio. In questa ottica la Provincia ha avviato l'elaborazione del *Piano di manutenzione del territorio provinciale*, per la cui attuazione sistematica è previsto l'impiego delle imprese agricole, ad integrazione della loro attività fondamentale e a sostegno del loro orientamento ecologico.

Nel Ptc le aree agricole e, più in generale, quelle vegetate (dalla foresta alla trama dei corridoi ecologici e faunistici¹, alle aree a parco o a altro titolo tutelate, alle aree di dissesto geologico e alle fasce fluviali², con le attività che le gestiscono), sono assunte come il contesto di base e di riferimento prioritario per la tutela ambientale, al fine di evitare che destinazioni d'uso diverse (insediative e infrastrutturali), possano destrutturarle e compromettere ulteriormente la continuità agricola.

In aggiunta al tema delle aree agricole, l'attenzione del Ptc si è rivolta anche a quelle porzioni di territorio particolarmente qualificate dal punto di vista ambientale ed a questo proposito:

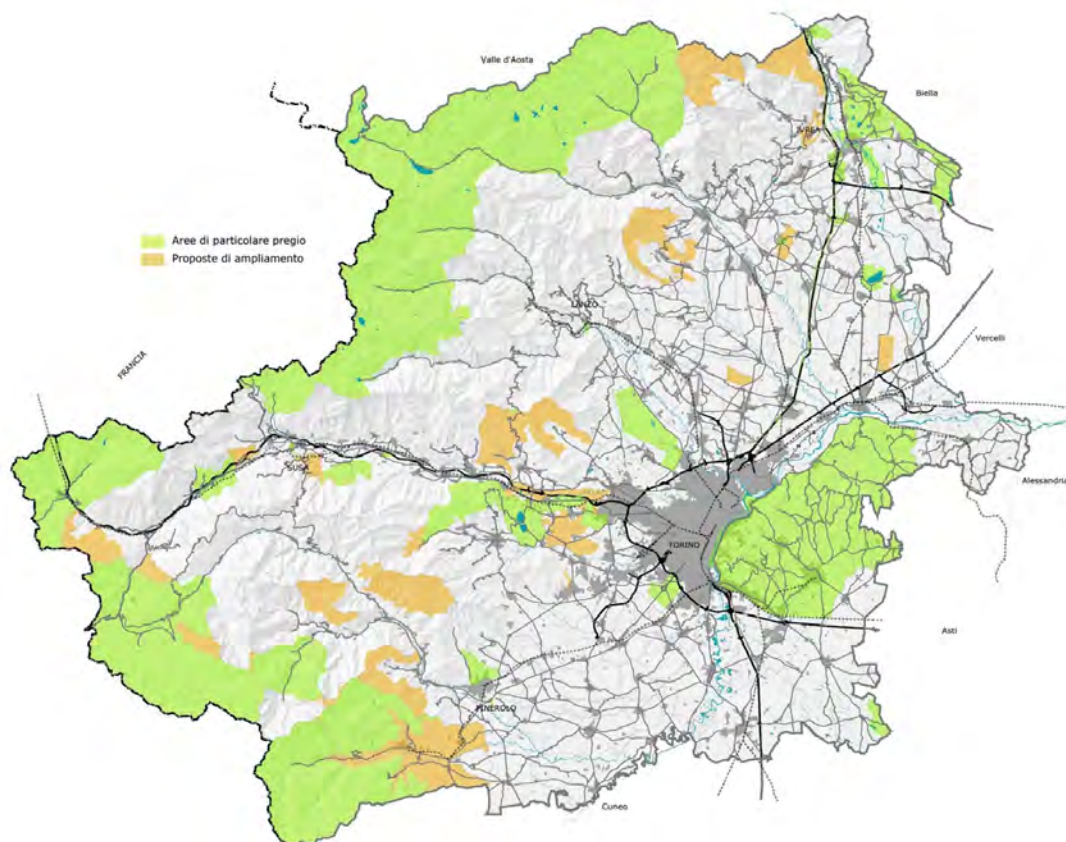
1. recepisce le aree protette esistenti e ne propone altre (ai sensi dell'art. 20, comma 2 lettera d del Dlgs 267/2000, il Ptcp individua sei nuove aree di particolare valenza ambientale nelle quali ritiene opportuno

1. Si vedano le Analisi paesaggistico ecologiche del territorio agrario della Provincia di Torino (Prof. Pompeo Fabbri), ed il Piano strategico degli spazi verde dell'Area Metropolitana Torinese (Prof. Carlo Socco).

2. Il Ptc fa riferimento e riporta gli studi sulla stabilità dei versanti promossi dalla Regione e quelli di approfondimento della Provincia, condotti dall'Irpi (Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica). Le indicazioni riguardanti le fasce fluviali sono promosse dalla Provincia; ad esse si aggiungono ope legis quelle del Pai approvato dall'Autorità di bacino del Fiume Po nel 2001.

istituire nuovi parchi o riserve naturali ai fini della loro salvaguardia).

2. individua le cosiddette “aree di particolare pregio ambientale e paesistico” e le “aree di approfondimento con specifica valenza paesistica” che comprendono, oltre alle aree già individuate dal Ptr, ulteriori ambiti di pregio che vanno ad integrare gli elenchi regionali. Tali aree, ai fini della salvaguardia delle loro elevate valenze ambientali, devono essere sottoposte, su iniziativa della Provincia o della Regione, a piano paesistico o a piano territoriale con valenza paesistica



Ptc 2 - Proposta di variante. Aree di particolare pregio ambientale e paesistico e aree di approfondimento con specifica valenza paesistica.

3. in applicazione delle disposizioni della Direttiva Comunitaria 92/43/Cee “Habitat”, recepisce i biotopi di interesse comunitario e regionale compresi all’interno della rete ecologica europea Natura 2000 e ne individua uno di interesse provinciale.

Il Ptc, oltre alle azioni di tutela sopra richiamate, in adempimento alle disposizioni della Lr 40/98 (art. 20, comma 2) e della più recente Direttiva comunitaria 2001/42/CE, che stabiliscono che gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale debbano contenere l’analisi di compatibilità ambientale, ha avviato la Valutazione ambientale strategica (Vas) del Ptc.

La Vas del Ptc, caratterizzandosi come procedura di verifica continua del processo decisionale, di attuazione e di efficacia del Piano, si configura come valutazione non preventiva ma *in itinere* delle azioni e degli interventi previsti: l’obiettivo è quello di verificare le decisioni prese, alla luce degli impatti che effettivamente si vengono producendo, e non quello di formulare previsioni relative ai potenziali impatti.

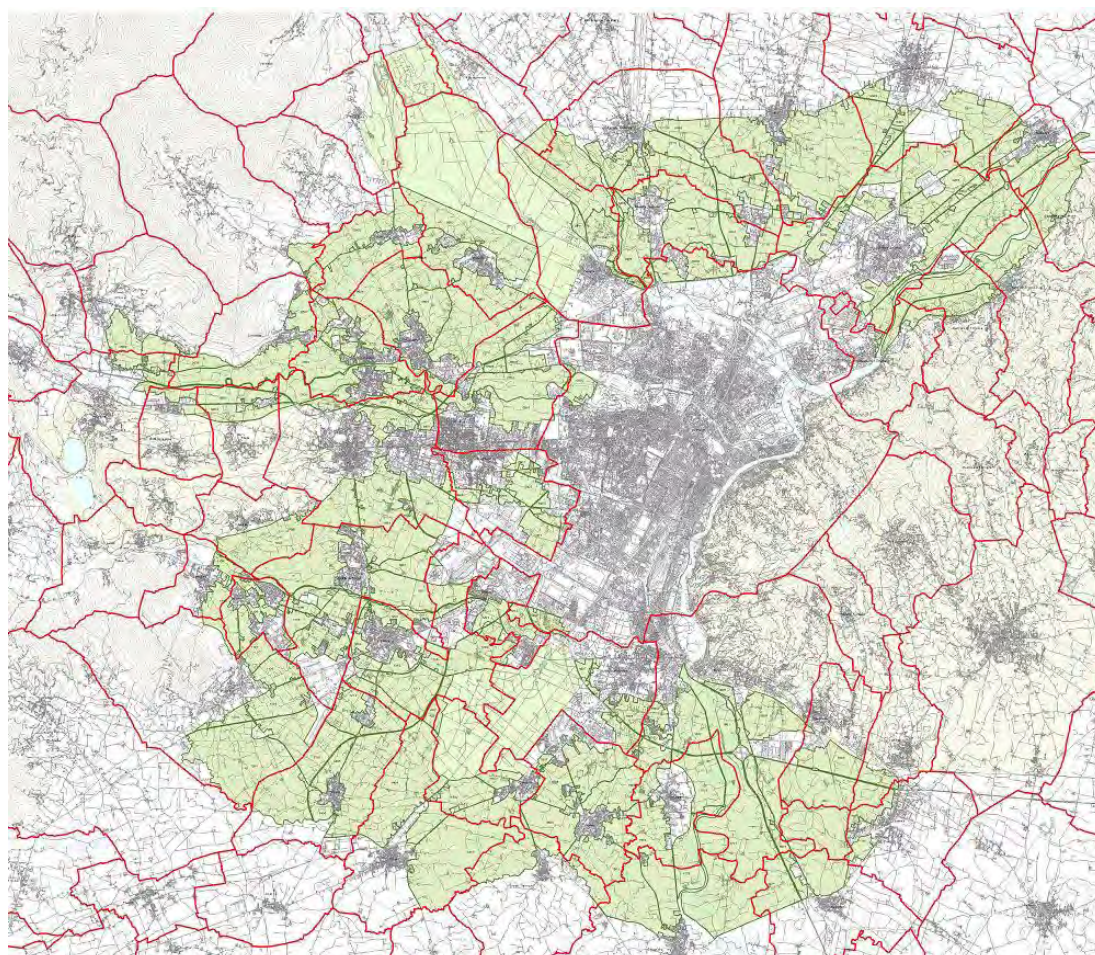
Al momento la Vas è stata applicata ad un particolare ambito campione (Area metropolitana torinese) relativamente alle politiche di tutela del paesaggio e degli ecosistemi, individuando appositi indicatori quantitativi. Dopo questa prima fase si intende estendere la Vas all’intero territorio provinciale considerando tutte le politiche di tutela, sviluppo e gestione del Piano.

A tale fine sarà necessario precisare adeguati indicatori quantitativi sulla base di un *corpus* di dati ed informazioni georeferenziati, per ricalibrare, ove necessario, le future politiche del Ptcp.

Il Ptc, proponendo una ridefinizione dei principi fondativi in materia di tutela, non legata soltanto alla concezione di “eccezionalità” delle singole categorie di beni, ma anche attenta all’approfondimento delle specificità degli ambiti ecologici cui tali beni appartengono, sottolinea la necessità dell’avvio di una generale politica stra-

tegia degli spazi verdi provinciali; l'obiettivo individuato è quello di definire le principali strutture ambientali territoriali esistenti, evidenziarne le caratteristiche e le criticità principali ed indicare un'ipotesi di realizzazione di una rete ecologica che, utilizzando quanto ancora rimane di quella originaria, e soprattutto sfruttando i corridoi fluviali, colleghi tra loro le aree di pregio e le zone protette in una grande "rete di spazi verdi".

In questo senso, se da un lato gli spazi verdi del territorio di pianura torinese, fortemente interessato da processi di urbanizzazione, appaiono come isole intercluse e frammentate nel tessuto costruito, dall'altro lato la trama a forma di pettine costituita dai corsi d'acqua, che dalla vallate alpine scendono verso il Po, si qualifica come principale ecosistema naturale esteso e continuo della pianura. I corridoi fluviali di tale trama possono costituire la struttura portante della rete dei corridoi ecologici del Sistema del grande verde provinciale, il cui primo tassello è stato posto con la redazione del Piano strategico delle spazi verdi dell'area metropolitana torinese³



Ptc 2 - Piano strategico degli spazi verdi dell'Area Metropolitana Torinese. Il sistema delle unità di paesaggio degli spazi verdi periurbani.

La crescita della città di Torino e dei centri della cintura, secondo assi lineari, la formazione di conurbazioni e la tendenza a saldarsi di queste, ha generato "relitti consistenti" di spazi verdi, inglobati nelle diramazioni del costruito senza alcuna identità. Questi relitti convivono e rappresentano il contesto della periferia metropolitana, caratterizzata da confusione di funzioni assemblate senza forma e logica (quartieri dormitorio, attività produttive, impianti tecnologici, discariche, cave, depositi, elettrodotti, autostrade, linee ferroviarie).

L'obiettivo del Piano strategico è di proporre un disegno di riqualificazione ecologico-paesistica dell'Area metropolitana guardando a questi relitti del paesaggio agricolo e naturale, come ad una risorsa strategica: "un disegno dove il dualismo centro-periferia sia sempre meno avvertibile, dove le funzioni direzionali siano più equamente distribuite e soprattutto dove le trasformazioni che apportano qualità ambientali siano il segno sempre più diffusamente percepibile di una nuova cultura e di un nuovo immaginario urbano della comunità locale; un disegno complessivo, coerente, unitario e condiviso di area metropolitana, portatore di un alto valore aggiunto".

In questa logica appare necessario gestire diversamente i processi di trasformazione urbanistica che coinvolgono queste aree, consci del nuovo e grande valore che ad essi va assegnato.

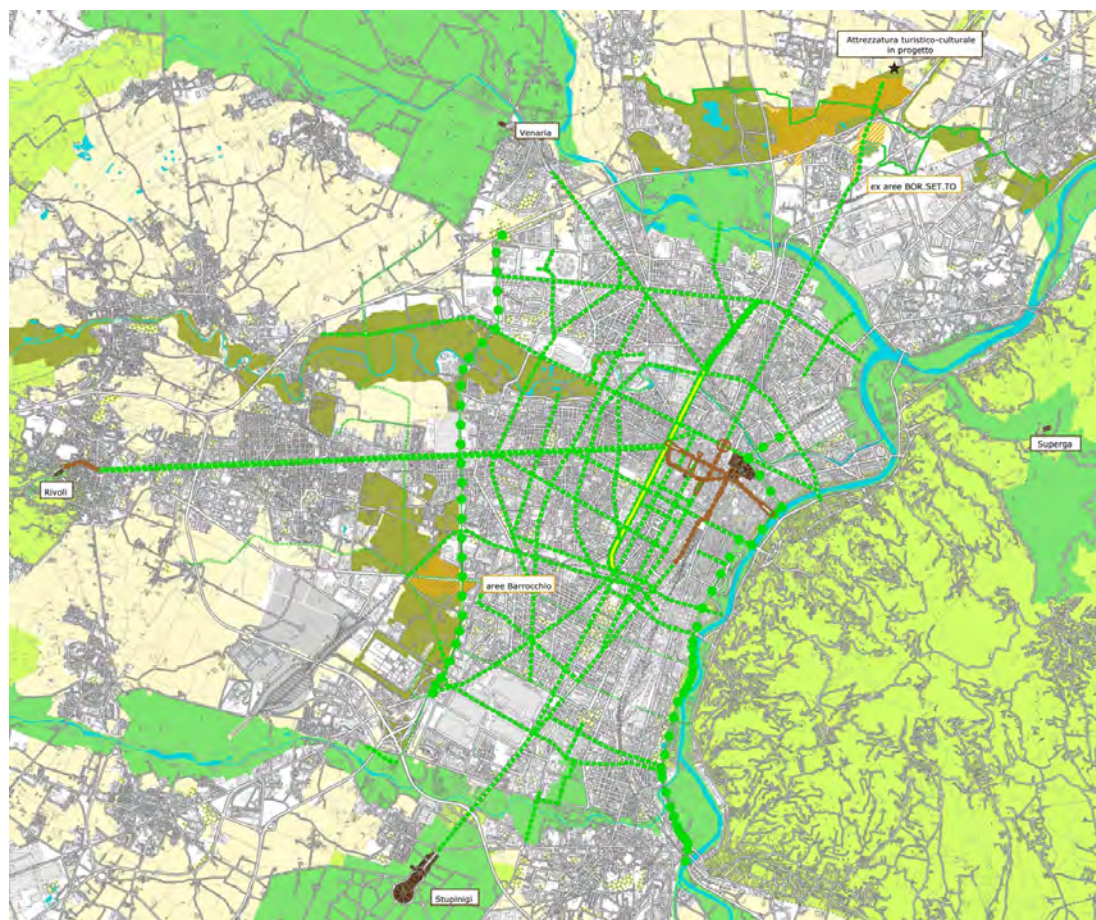
I nuovi utilizzi e le trasformazioni di queste aree, se necessari e giustificati, dovranno essere valutati e progettati per minimizzare la riduzione del valore ambientale di esse, prevedendo misure compensative di carattere ambientale.

3. Redatto nel marzo 2004 dall'Osservatorio delle città sostenibili (Politecnico di Torino), diretto dal Prof. Carlo Socco.

Occorre definire un nuovo sistema di progettazione degli insediamenti e delle infrastrutture che tuteli l'integrità delle unità di paesaggio periurbano:

- evitando e/o limitando ulteriori frammentazioni della corona periurbana;
- compattando l'urbanizzazione e la diramazione infrastrutturale sui perimetri dei centri abitati.

Il progetto di riorganizzazione degli spazi agricoli periurbani nel Sistema del grande verde metropolitano è oggetto di uno specifico approfondimento del Ptc.



Ptc 2 - Proposta di variante. Il Sistema del grande verde metropolitano.

Il complesso delle aree verdi poste a corona della città di Torino (le colline di Torino e di Rivoli ad est e ad ovest; gli spazi agricolo - naturalistici della Mandria, della Reggia di Venaria Reale e di Stupinigi a nord ed a sud; la marcata intelaiatura dei corsi fluviali del Po e dei suoi affluenti di sinistra, in territorio torinese), interconnesso da una rete di grandi dorsali verdi essenzialmente ciclo pedonali, rappresenta una risorsa strategica per ridisegnare nell'area metropolitana un sistema di città meno squilibrato tra parti densamente edificate e parti destinate a servizi e verde.

Nel settore ovest dell'area metropolitana torinese, i processi di diffusione e dispersione urbana hanno lasciato ampie aree intercluse, relitti di attività agricole, inglobati nelle diramazioni del costruito, in ambiti urbani caratterizzati sotto il profilo quantitativo, ma soprattutto sotto quello qualitativo dalla carenza di spazi verdi.

Nonostante i processi di erosione intercorsi negli ultimi 20 anni, è ancora possibile riconoscere un sistema di aree aperte, agricole, ancora libere, (denominate Sistema del grande verde metropolitano della zona ovest) che connette e interseca significative componenti dell'armatura urbanistica metropolitana: da Stupinigi, sulla fascia del Sangone (con il monumentale episodio del Castello del Drosso), al proposto Parco del Gerbido, al Campo Volo di Collegno ed alla fascia fluviale della Dora (con l'altra rilevante opportunità di recupero del complesso monumentale della Saffarona e del suo antico parco, come cerniera di raccordo della Valle della Dora con il Parco Carrara), fino alla Reggia di Venaria, ai Quadrati, al parco della Mandria.

I Prg di Torino, Grugliasco, Collegno e Rivoli, riprendendo per parti le indicazioni del progetto di Piano regolatore intercomunale (Prit 1964) per il cosiddetto "Parco del Gerbido" e della proposta del Piano del Comprensorio di Torino (del 1984), individuano ampie aree a verde pubblico, a costituire una grande dorsale verde,

per rispondere alle carenze particolarmente forti in questo comparto dell'area metropolitana.

La Provincia di Torino, in conformità alle competenze previste dalla normativa nazionale e regionale, intende proporre l'istituzione di un nuovo parco provinciale del "Sistema del grande verde nella zona ovest dell'area metropolitana torinese".

Il settore nord dell'area metropolitana torinese, è caratterizzato da un ampio sistema delle aree verdi, oggetto della proposta di costituzione di un parco di interesse provinciale denominato "Tangenziale verde e laghetti Falchera".

Il progetto Tangenziale verde definito all'interno del Prusst 2010 plan approvato dai Comuni di Settimo T.se, Borgaro T.se e Torino prevede la realizzazione di un parco di fruizione pubblica, di connessione e di riequilibrio ambientale, finalizzato alla creazione di una grande fascia verde di collegamento tra i parchi urbani e territoriali già in essere e in progetto, alla costituzione di un corridoio ecologico da Borgaro a Settimo in senso est-ovest fra il Po e la Stura, alla salvaguardia e sviluppo della produzione agricola e forestale di qualità e a coltura biologica, alla valorizzazione delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storico-documentarie, alla realizzazione di percorsi ed aree attrezzate pubbliche.

La Regione, la Provincia di Torino e i Comuni interessati dal progetto riconoscono come importante la valenza territoriale che assume la realizzazione del parco Tangenziale verde, in considerazione della carenza in questo senso presente nel quadrante nord-est del territorio metropolitano torinese, e ritengono che la creazione di una così vasta area verde pubblica potrà qualificare tale territorio dando ad esso un'immagine ed un richiamo di fruizione che un parco può generare a livello dell'intera conurbazione torinese.

In attuazione delle indicazioni dei Prg e delle intese sottoscritte dalle Amministrazioni locali, la Provincia di Torino ha proposto l'istituzione di un nuovo parco provinciale naturale di connessione tra il parco urbano Chico Mendez di Borgaro ed i parchi regionali La Mandria e Parco del Po, il cui primo stralcio si estende per una superficie complessiva di circa 2.400.000 mq.

Testo A cura di Paolo Foietta, Elena Briatore, Agata Fortunato

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Provincia di Torino / Assessorato: Pianificazione Territoriale, Difesa del Suolo e Protezione Civile
Ripartizione: Area Territorio, Trasporti e Protezione Civile

IL CASO

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale: politiche per la salvaguardia degli spazi "verdi"

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Ambiente naturale

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani e quadri territoriali e metropolitani, fondi strutturali europei
Pianificazioni specialistiche

RIFERIMENTI

<http://www.provincia.torino.it/territorio.htm>
http://www.ocs.polito.it/amt/fra_ve.htm